

MILANO / CRONACA

MOSTRA

Il senso di Ljubodrag Andric per muri, edifici e paesaggi

La Triennale ospita fino al 24 settembre una personale del fotografo di Belgrado. In esposizione 14 lavori di grande formato da cui è assente la figura umana

di GIOVANNA CALVENZI



Ljubodrag Andric è nato a Belgrado nel 1965 e, come recita la sua biografia, all'età di 21 anni ha iniziato a essere pagato per realizzare fotografie. Interessato inizialmente soltanto alla fotografia di architettura, in un secondo momento ha allargato i suoi orizzonti e affrontato anche la pubblicità. Per quindici anni ha lavorato in Italia, poi nel 2002 si è trasferito a Toronto, in Canada, dove

vive. E l'Italia gli dedica oggi una serie di iniziative che consentiranno a un pubblico più ampio di conoscere il lavoro di questo poliedrico e visionario autore. Una selezione di sue immagini, infatti, è esposta a Milano, fino al 12 dicembre, alla Bocconi Art Gallery; la Triennale presenta, da mercoledì al 24 settembre «Works 2008-2016» e dal 26 agosto al 2 ottobre la mostra «Consonanze» sarà proposta alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia.

Alla Triennale a cura di Demetrio Paparoni, Andric presenta una selezione di quattordici opere che hanno come soggetto muri, facciate e interni di edifici antichi e moderni. Nell'astratta rarefazione del suo racconto per immagini la luce e la costruzione geometrica degli spazi diventano protagonisti di un viaggio senza tempo in luoghi indefinibili. La luce diventa una «luce ideale» e ogni possibile riferimento a un contesto è scientemente azzerato. Paparoni, nella monografia che accompagna la mostra (edita da Skira) scrive: «Porre l'accento sulla non identificabilità dei luoghi e sulla finitezza delle forme geometriche equivale per Andric a voler riportare l'immagine a se stessa per far prevalere l'analisi sulla narrazione, a dimostrazione del fatto che, come afferma Wittgenstein, il significato del linguaggio non dipende dal modo in cui la realtà si manifesta, ma dal linguaggio stesso, che anticipa le condizioni di significato e di senso delle cose». Andric utilizza uno stile nitido, iperrealista, semplice e raffinato allo stesso tempo, e interviene poi con magistrale padronanza delle tecniche di trasformazione dell'immagine. Nelle opere presenti in Triennale l'esercizio della visione e dell'invenzione si mescolano in modo sottile, sottraendo piuttosto che aggiungendo, trasformando muri, facciate, edifici nella loro immagine tattile, silenziosa e assoluta.

3 agosto 2016 | 08:21

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE

Raccomandato da



**Corsico, incidente sulla
Vigevanese: coppia
muore in moto**



**«Grazie all'età e ai
successi raggiunti oggi
posso fare quello che...**



**Autovelox, multe giù
dopo la stangata Rozza:
nuove telecamere e...**



**Comune, dalla cascina
alla tasse Quel groviglio
di regolamenti**



**Salvini e la bambola
gonfiabile «sospia della
Boldrini»: è polemica**



**Sala in missione nella
City di Londra «Traslochi
in vista, siamo...**

ALTRE NOTIZIE